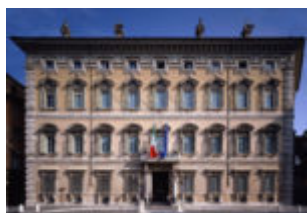


Referendum: Unimpresa, esito pesa su 416 miliardi debito da rinnovare



L'esito del referendum costituzionale del 4 dicembre pesa sul rifinanziamento di 416 miliardi di euro di titoli di Stato in scadenza fino a dicembre 2017: 18 miliardi di bot e 15 miliardi di btp da rinnovare entro il 2016, 306 miliardi di bond pubblici che arrivano a fine corsa il prossimo anno e altri 176 miliardi nel 2018. Complessivamente, il voto sulla riforma della Costituzione potrebbe condizionare il costo per il rinnovo di 416.9 miliardi di debito pubblico. E' quanto emerge da un'analisi del Centro studi di Unimpresa, secondo la quale nel 2019 scadono altri 177 miliardi, nel 2020 144 miliardi e nel periodo 2021-2067 ulteriori 981 miliardi. In totale, le obbligazioni in circolazione emesse dal Tesoro valgono 1.816 miliardi, per la maggior parte btp (1.535 miliardi).

Secondo l'analisi dell'associazione, basata su dati della Banca d'Italia, il totale dei titoli di Stato in circolazione vale 1.816,1 miliardi: di questi 1.684 miliardi sono obbligazioni a tasso fisso e 131,3 miliardi a tasso variabile. Si tratta, nel dettaglio, di 114,2 miliardi di buoni ordinari del Tesoro (bot), di 1.535,5 miliardi di buoni del Tesoro poliennali (btp), di 131,3 miliardi di certificati di credito del Tesoro (cct), di 35 miliardi di certificati del Tesoro zero-coupon (ctz). Entro la fine del 2016, arrivano a fine corsa 33,4 miliardi di titoli, tutti a tasso fisso: 17,9 miliardi bot, 15,5 miliardi di btp e 15 milioni di cct. Nel 2017 va rinnovato debito per complessivi 306,7 miliardi, 277,03 miliardi a tasso fisso e 29,7 miliardi a tasso variabile: 96,3 miliardi do bot, 156,9 miliardi di btp, 29,7 miliardi di cct e 23,7 miliardi di ctz. Nel 2018 arrivano a

scadenza altri 176,8 miliardi, 150,6 miliardi a tasso fisso e 26,1 miliardi a tasso variabile: 139,3 miliardi di btp, 26,1 miliardi di cct e 11,3 miliardi di ctz. Nel 2019 i titoli in circolazione in scadenza ammontano a 172,8 miliardi, 160,1 miliardi a tasso fisso (i btp) e 12,6 miliardi a tasso variabile (i cct). Nel 2020, scadono 144,7 miliardi di bond pubblici, 129,3 miliardi a tasso fisso (i btp) e 15,3 miliardi a tasso variabile (i cct). Tra il 2021 e il 2067 arrivano a fine corsa, poi, altri 981,4 miliardi di titoli del Tesoro: 934,1 miliardi a tasso fisso (i btp) e 47,3 miliardi a tasso variabile (i cct).

Sul mercato delle obbligazioni pubbliche italiane è tornata a salire una forte tensione a causa delle incertezze e della conseguente instabilità del quadro politico legate al referendum costituzionale di domenica prossima. I timori dei grandi investitori si concentrano sull'esito del voto e in particolare su una eventuale vittoria del "No" che potrebbe pregiudicare la prosecuzione del governo in carica e il naturale prosieguo della legislatura. In questa situazione, soprattutto le emissioni a scadenza più ravvicinata potrebbero risentire degli effetti negativi di ulteriori peggioramenti dell'andamento dello spread: il costo per il servizio del debito, infatti, potrebbe salire ancora nelle prossime settimane/mesi: da oggi alla fine del 2018 scadono bot, btp, cct e ctz per complessivi 416,9 miliardi ed è su questa cifra che potrebbe incidere l'aumento degli interessi da riconoscere ai nuovi sottoscrittori delle future emissioni del Tesoro.